

Enrico Decleva
Arnoldo Mondadori

Torino, Utet, 1993,
p. XIV-610, ill. 43

(La vita sociale della nuova Italia, 41)

In Italia solo in anni recenti ha preso l'avvio un'analisi storica degli aspetti legati alla produzione, distribuzione e consumo del libro, capace (almeno nelle intenzioni) di tener conto dei ruoli e delle figure professionali (e imprenditoriali) coinvolte: dagli autori, spesso editor(i) di se stessi (si veda il libro di Ferretti su *L'editore Vittorini*), ai direttori di collana, ai consulenti editoriali, cercando di passare attraverso le figure delle professioni commerciali. L'editoria libraria è stata fatta vivere solo nel mercato delle idee e del dibattito culturale e ideologico (e non a caso il settore più indagato in questi anni è stato quello einaudiano). O, il che è lo stesso, di quello letterario e bibliografico. Quasi mai ci è stato detto qualcosa, e in modo sistematico, dei mezzi economici su cui un editore poteva contare all'inizio o nel prosieguo della sua attività, delle sue politiche d'autore, delle scelte in campo distributivo, del ruolo dell'innovazione tecnologica in tipografia, ecc.

Questa biografia di Arnoldo Mondadori, condotta da Enrico Decleva (docente di storia contemporanea) utilizzando per la prima volta i documenti (lettere, bilanci, relazioni, ecc.) contenuti nell'archivio della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, rappresenta — nel recente panorama di studi e di indagini volte a ricostruire il tessuto di relazioni dell'industria editoriale — un momento importante



nel segnare un punto forte, anche sotto il profilo metodologico, allo sviluppo delle ricerche.

Una storia dell'editoria italiana del xx secolo — che sia una storia della produzione distribuzione e consumo del libro — non ha di fronte a sé solo questioni metodologiche e di rapporti di vicinanza con discipline limitrofe, ma anche di fonti e di ricerche di archivi che, quando non sono andati distrutti sotto le bombe della seconda guerra mondiale (Treves, Sonzogno, Rizzoli, Utet), sono stati preda dell'imprevidenza e della trascuratezza di quegli stessi responsabili delle case editrici che dovevano invece tutelarli quando non valorizzarli come patrimonio dell'azienda. E questo della Mondadori vale, se mai, co-

me felice eccezione.

Ricostruzione questa di Decleva, innanzitutto, di una biografia personale e di una ideologia imprenditoriale contenuta in questa affermazione, del 1930, dello stesso Arnoldo Mondadori: "Si dica quel che si vuole, in Italia — e non solo in Italia — ogni Casa Editrice è prima e soprattutto un 'uomo' con le sue qualità, i suoi difetti, le sue caratteristiche; ogni Casa Editrice assomiglia a chi l'ha creata o ricreata, quasi come un libro assomiglia al suo autore: e il pubblico, al di là dell'opera, ha simpatia o antipatia anche per chi la stampa e la lancia" (p. 138).

L'autore ricostruisce così, ripercorrendo la vicenda imprenditoriale del fondatore del maggiore gruppo editoriale italiano parti mai inda-

gate della storia dell'editoria italiana e in cui la Mondadori è stata storicamente presente fin dall'inizio: dall'editoria scolastica (p. 84-87; 124-127; e seg.), al libro per ragazzi; dalle iniziative di promozione della lettura negli anni Venti e Trenta (la Festa del libro, p. 117-124), alla distribuzione (p. 449-453; p. 471-473), ecc.

Ma in questa biografia vi è anche l'attenzione, che corre lungo tutto il volume, agli aspetti finanziari indispensabili al moderno sviluppo della casa editrice; al rapporto tra azienda editoriale e gruppi extra-editoriali (Borletti negli anni Venti e Trenta); alla politica di acquisizione degli autori e dei dirigenti; alle innovazioni tecniche attuate in tipografia come momenti indispensabili allo sviluppo del- ➤

l'impresa; all'esame degli snodi presenti nel rapporto con fascismo e mercato; allo sviluppo della casa editrice condotta da Mondadori attraverso l'individuazione di collane attente alle "necessità del gusto corrente", e in ogni caso (tendenzialmente) pensate per gruppi di lettori il più possibile definibili; e non per ultime le pagine dedicate a ricostruire la figura di Luigi Rusca "condirettore generale" della casa editrice (p. 133-139), o Enrico Piceni.

Giovanni Peresson
